

Publicato anche in Italia, dopo il successo francese, il "Trattato di ateologia": le generazioni future e una nuova etica dell'esistenza

Michel Onfray, un filosofo contro le religioni

di DANIELA VAROLA

Michel Onfray, filosofo francese fondatore dell'università di Caen, è l'autore del "Trattato di ateologia" (Fazi, pp 134, € 14,00) vero caso culturale in Francia, dove ha suscitato il massimo interesse dei media e venduto oltre 200mila copie. Da poco uscito in Italia, il libro è incisivo e leggibile, coraggioso e sagace. Onfray accusa le religioni, ed in particolare le tre monoteiste (cristianesimo, ebraismo e islamismo) di una consapevole negligenza del solo mondo esistente, che è quello in cui viviamo.

I monoteismi impongono una morale repressiva, che promuove l'ignoranza a favore della fede e difendono un'etica che privilegia il dolore e la sofferenza e che coltiva la paura del corpo femminile, a scapito della gioia e della consapevolezza.

Gli esseri umani soffocano l'an-

goscante idea della morte con l'illusione di una vita-altra, di una realtà alternativa che compensi le carenze e le imperfezioni di questa; finendo per credere a "favole" come gli angeli e il paradiso per la preoccupazione di guardare in faccia il destino e per l'incapacità di concepire l'esistenza come una parentesi tra due Nulla.

Per il filosofo francese bisogna stimolare le persone ad elaborare un'etica praticabile qui e ora, attraverso l'uso della ragione, della filosofia e dell'edonismo, attraverso l'amore per questa vita, unica concessa e dunque unica occasione di gioie e dolori, di crescita ed incontri.

La verità, senza l'illusione della fede e le consolazioni di Dio, ci appare così com'è: tragica. La durezza della quotidianità, l'impossibilità di evitare dolori e malattie, la brutalità della differenza sessuale, l'ineluttabilità della morte, private dell'ausilio della religione, si manife-

stano in tutta la loro sconcertante durezza.

Ma questa visione lucida, continua Onfray, consente di non sprecare il tempo che abbiamo a disposizione e di vivere liberi dalle prescrizioni e dai divieti che le religioni monoteiste impongono ai fedeli.

Per questo bisogna educare ad una lettura attenta e spietata dei li-

bri sacri, per evincerne le innumerevoli contraddizioni, per attribuire loro lo stesso valore che diamo all'Iliade e all'Odissea. Dobbiamo insegnare ai nostri bambini che i libri di scienza non hanno lo stesso valore della Bibbia o del Corano, che tra di loro c'è la differenza che distingue le verità oggettive dai miti.

Le generazioni future potrebbero finalmente elaborare una morale libera ed emancipata dalla teologia.

Ma il compito è arduo: gli atei, secondo Onfray, pur essendo i soli ad avere il coraggio di guardare negli occhi la realtà, sono visti e giudicati con sospetto dalla cultura dominante, intrisa dall'intolleranza figlia delle religioni.

